

8. Come possiamo AIUTARE I DEFUNTI?

Unico e sommo Sacerdote, Gesù Cristo offrendosi con amore al Padre ci ha ottenuto la salvezza e ha fatto di noi “un popolo di sacerdoti” (cf 1Pt 2,9). Uniti a Lui, anche noi partecipiamo alla Sua opera di intercessione e di salvezza del genere umano (cf Col 1,24). Questo si può fare, con la grazia di Cristo, compiendo le opere buone che Dio ha previsto di farci fare (cf Ef 2,9-10). Tra queste opere spiccano la *preghiera*, il *digiuno* e l'*elemosina* (cf Mt 6,1-18), che possiamo praticare anche a favore dei defunti; specie la preghiera più grande che è la Messa o Eucaristia. In essa ricordiamo il sacrificio d'amore di Gesù e preghiamo anche per tutti i morti. Secondo un'antichissima tradizione della Chiesa si può celebrare la Messa con la particolare intenzione per un singolo defunto.

9. Cos'è la “RISURREZIONE”?

Vi sarà una “*fine del Mondo*” (cf 2Pt 3,11ss), con un Giudizio che non sarà più solo individuale, ma universale (cf Mt 25,31-46). Insieme a questa fine avverrà la risurrezione finale (cf Gv 5,28; Ap 20,13). Risorgeremo con il nostro corpo, con la nostra identità visibile e riconoscibile, ma in una dimensione nuova, immortale e spirituale (cf 1Cor 15,42ss). Allora, tutto quello che saremo e che avremo fatto sarà manifestato a tutti gli uomini e “raccolgeremo” davanti a tutti ciò che avremo “seminato” sulla terra (cf Gal 6,7s). Allora scopriremo anche tutto quello che gli altri hanno fatto per noi. Ogni sofferenza troverà la sua consolazione (cf Ap 21,4), ogni buona azione, anche la più nascosta e segreta, sarà rivelata e ricompensata (cf 1Cor 4,5).

La risurrezione manifesterà l'uomo nuovo, nato col battesimo, il fratello o la sorella di Gesù, il nostro “*uomo interiore*” (2Cor 4,16) che su questa terra è vissuto respirando con la preghiera, cibandosi della Parola di Dio e dell'eucaristia e compiendo le opere di bene che rimangono per la vita eterna (cf Rm 2,7; 1Gv 2,17).

Non solo gli uomini, ma tutto il Cosmo, il mondo intero, sarà trasfigurato e glorificato da Dio che “*sarà tutto in tutti*” (1Cor 15,28; cf Rm 8,19ss; 2Pt 3,13).

10. L'ALDILÀ È DIO CHE È AMORE

Dio è Amore, e vuole che noi viviamo già qui in terra nell'amore vero e gratuito per poi stare in eterno con Lui e con gli altri in perfetta comunione e felicità (= Paradiso).

Quelli che sulla terra si sono ‘abituati’ solo parzialmente ad amare potranno essere purificati, anche grazie al nostro aiuto, dopo la loro morte (= Purgatorio).

Chi, invece, rifiuta totalmente di amare si auto-condanna a rimanere per sempre nella totale solitudine (= Inferno).

La speranza dell'Aldilà ci riempie di gioia e ci incoraggia a vivere al meglio e con intensità questa vita terrena: «l'attesa di una terra nuova non deve indebolire, bensì piuttosto stimolare la sollecitudine nel lavoro relativo alla terra presente» (Conc. Vat. II, *Gaudium et spes*, 39).

Sintesi della Fede cattolica - *Iubilaeum MMXXV*

c.l. rossetti (Interl. refer. PATH)

LA NOSTRA SPERANZA



1. C'È QUALCOSA DOPO LA MORTE?

Sì! La fede cristiana è la gioiosa certezza che Gesù con la sua morte di amore ha ottenuto da Dio Padre la Risurrezione. Colui che morendo in Croce ha vinto la morte spirituale, cioè il peccato, è lo stesso che risorgendo ha vinto anche la morte fisica, cioè la corruzione. Gesù è risorto e non muore più; con un corpo spirituale, incorruttibile, glorioso, sta presso Dio Padre, come l'ancora della nostra Salvezza (cf Eb 6,19s). Siamo cristiani se crediamo nella risurrezione di Gesù, se aspettiamo la sua piena Manifestazione (la “*Parusia*”) e la nostra futura risurrezione (cf 1Cor 15) e se prepariamo e affrettiamo ciò con una vita di amore sulla terra (cf 2Pt 3,11s).

2. COS'È LA MORTE PER UN CRISTIANO?

Apparentemente, la morte è l'inevitabile fine della vita. In realtà essa è solo il termine di questa esistenza terrena che ci è data come un tempo di preparazione alla vera Vita, l'Eternità di Dio stesso che è Spirito (Gv 4,24), Luce e Amore (1Gv 1,5; 4,8).

La morte alla fine della vita è come il giorno della nascita (*dies natalis*) dopo la gravidanza.

Per un cristiano, “*il vivere è Cristo*” e quindi morire “*è un guadagno*”, un “*essere sciolto dal corpo per essere con Cristo*” (Fil 1,21ss), “*esulare dal corpo e abitare presso il Signore*” (2Cor 5,8), “*addormentarsi nel Signore*” (At 7,60), “*stare sem-*

pre con il Signore” (1Ts 4,17): godere di una situazione preferibile a questa vita. Animato dallo Spirito Santo, che è la “*caparra della nostra eredità*” (Ef 1,13s), il cristiano anziché avere paura della morte, la vede come un beato Passaggio (Pasqua). La morte non dovrebbe essere improvvisa; ma preparata da una vita di amore e conclusa con i Tre Sacramenti finali (*Confessione, Unzione, Comunione*) e affidandosi a s. Giuseppe, patrono della buona morte (unito a Gesù e Maria).

3. COS'È IL PARADISO?

Subito dopo la morte si può godere della comunione con Dio. Gesù promette al “buon ladrone”: “*Oggi sarai con me in Paradiso*” (Lc 23,43). La Vita eterna è perfetta e intima comunione con Dio Padre in Cristo (cf Gv 17,3), immersione infinita nell’amore divino; gioia abissale per la pienezza di vita. Ascolteremo “*parole indicibili*” (2Cor 12,4), dichiarazione di amore ineffabile che il Padre ci rivolgerà, amandoci come ama il suo Figlio Gesù (cf Gv 17,26).

La Chiesa crede che i martiri e i santi godono sin d’ora di questa comunione beata: “*Beati d’ora in poi, i morti che muoiono nel Signore. Sì, dice lo Spirito, riposeranno dalle loro fatiche, perché le loro opere li seguono*” (Ap 14,13). Essi “*regnano*” con Cristo e sono “*sacerdoti*”, cioè intercedono per gli uomini (cf Ap 20,6).

Vedere e amare Dio ci renderà estremamente felici e poiché regnerà l’Amore vero che rende partecipi dei sentimenti degli altri, vi sarà pure piena reciprocità e capacità di gioire per la felicità degli altri. In questa stupenda “*comunione dei Santi*” gioiremo gli uni della gioia degli altri e così la gioia, condivisa da tutti i santi,

crecerà all’infinito, si moltiplicherà e si dilaterà in eterno: una cascata o valanga di gioia!

4. COSA SUCCUDE QUANDO SI MUORE?

Chi muore santamente va in Paradiso. Purtroppo però, molte persone muoiono senza essere veramente pronti a entrare in Dio, Amore infinito; a volte in modo improvviso e dopo una vita di peccato e lontana da Dio. Per tutti vi sarà un Giudizio subito dopo la morte: saremo giudicati sul nostro amore. Nell’incontro con Dio tutto quello che avremo fatto per amore apparirà e sarà ricompensato, invece tutto quello che avremo fatto di male ci riempirà di vergogna e di dolore (cf 2Cor 5,10).

5. COS'È IL “PURGATORIO”?

I defunti hanno quasi sempre bisogno di essere purificati, cioè di prendere coscienza del male commesso, di pentirsene e di convertirsi al Signore. Questa purificazione, che avviene “*come mediante il fuoco*” (cf 1Cor 3,15) è tradizionalmente chiamata “purgatorio”. I santi del Cielo, e anche noi, qui sulla terra, possiamo aiutare le anime intercedendo per loro. Già anticamente la preghiera e il sacrificio per i defunti era considerato “*molto buono e nobile*” e “*suggerito dal pensiero della risurrezione*” (2Mac 12,43s). La migliore immagine del Purgatorio è forse quella dell’**Incubatrice**: lo stato in cui chi è nato in modo prematuro viene preparato a vivere. I defunti vedranno la loro vita alla luce di Dio scoprendo i loro peccati e le loro conseguenze, ma anche la misericordia di Dio e i meriti dei santi. Sarà una riconciliazione piena di santo dolore e di grande gioia.

6. POSSIAMO INVOCARE I SANTI E PREGARE PER I MORTI?

Sì. Esiste la “comunione dei santi” per cui i Santi del Cielo (cf Ap 20,6) ci possono aiutare con le loro preghiere. Possiamo invocare i santi (per esempio con le litanie dei santi o con l’*Ave Maria*) e “pregare per i defunti” (per esempio durante la Messa o con l’*Eterno riposo*). Inoltre i cristiani fedeli al loro battesimo (i “santi” che sono sulla terra) possono aiutare i defunti non ancora pronti all’incontro con il Signore.

È chiaro che noi non preghiamo mai i santi né tanto meno i morti. La preghiera è sempre rivolta all’Unico Dio, il Padre celeste. Noi chiediamo alla Madonna e ai santi: “pregate per noi”; affidandoci alle loro suppliche così come facciamo quando chiediamo ad amici credenti di pregare per noi. È questa una prassi ben nota sin dal Nuovo Testamento (cf Col 4,3).

7. È POSSIBILE L’INFERNO?

Sì. Esiste questa possibilità. Ma la Chiesa crede che il destino voluto e creato da Dio per gli uomini è il Paradiso, perché Egli “*vuole che tutti gli uomini siano salvati e arrivino alla conoscenza della verità*” (1Tim 2,4). Invece, l’inferno è l’indurimento totale nel male e il rifiuto assoluto della comunione con Dio; è una cosa propria del diavolo e dei suoi angeli (cf Mt 25,41). La Chiesa non ha dichiarato ufficialmente che qualche uomo sia dannato. Essa ci invita piuttosto a pregare e a sperare per tutti. Bisogna ricordare che nel momento del giudizio, il Dio giusto giudice, che è eterno e prevede tutto, ha tenuto, tiene e terrà conto anche delle nostre preghiere e della nostra intercessione per i defunti.